

→ **Il Tribunale di Milano** dichiara il «non doversi procedere» nei confronti dell'ex premier

Mills, il giudice arriva tardi

Il reato c'è ma è prescritto. Alle 14 e 47 minuti finisce per sempre, dopo dieci anni, l'affaire Mills inghiottito dall'orologio della prescrizione. Berlusconi assente. Ghedini e Longo: «Volevamo l'assoluzione nel merito».

CLAUDIA FUSANI

MILANO

Finisce tutto alle 14 e 47 minuti, dopo due ore scarse di camera di consiglio. «In nome del popolo, visto l'articolo 531» dice la voce incrinata del presidente Francesca Vitale. L'aula è una selva di telecamere e microfoni per a prima volta ammessi all'interno dell'aula. Il pm Fabio De Pasquale alza l'angolo della bocca, sa già come andrà a finire. «Si dichiara - prosegue il presidente - il non doversi a procedere nei confronti dell'imputato Berlusconi Silvio per intervenuta prescrizione».

COME PREVISTO

Finisce come era previsto. Come era scritto dopo mesi in cui tutto è stato fatto tranne che accelerare le udienze di un processo tirato in lungo per sei anni nelle aule di giustizia grazie anche alle leggi approvate dal Parlamento. Significa che i giudici non hanno ravvisato le condizioni per assolvere l'ex premier perché, in quel caso, avrebbero dovuto farlo con la formula più favorevole. Le motivazioni - entro 90 giorni, un tempo lunghissimo - diranno se il Tribunale ha riscontrato la vecchia insufficienza di prove. O se invece l'avvocato inglese David Mills - testimone tra il 1997 e il 1998 in due processi in cui la Fininvest era accusata di corruzione e falso in bilancio - è stato pagato 600 mila dollari per la sua reticenza che «ha tenuto mr.B fuori da un mare di guai». Se è un corrotto, come già sentenziato dalla Cassazione nel febbraio 2010 (anche allora scattò la prescrizione). E quindi Berlusconi, per conto del quale Mills aveva organizzato il dedalo di 64 società off shore tasca delle tangenti per la Guardia di Finanza, per Craxi e per Tele+, è il corruttore. Ma significa anche che, una volta di più, la giustizia è arrivata tardi - questa volta di una manciata di giorni visto che la prescrizione è scattata intorno al 14 febbraio - e che Berlusconi conti-



Il giudice Francesca Vitale mentre legge la sentenza

nua ad essere, in nome del popolo italiano, un cittadino incensurato.

Sono i pensieri veloci che attraversano la testa di chi è presente nell'au-

Tutto finito
Motivazioni entro novanta giorni: non c'è più tempo per i ricorsi

la grande al primo piano del Tribunale, quella dominata dal mosaico di Sironi con le tre figure femminili simbolo di Giustizia, Verità e Forza. Impiega quindici secondi il presidente Vitale a leggere il dispositivo. Un soffio per una vicenda che ha segnato la scena politica degli ultimi sei anni, che

ha impegnato il Parlamento quasi tre anni tra l'approvazione del Lodo Alfano e poi del legittimo impedimento, gli scudi che dovevano mettere l'allora premier al riparo delle aule di giustizia e che sono stati uno dopo l'altro bocciati, in quanto incostituzionali, dalla Corte Costituzionale.

Il pm Fabio De Pasquale, il magistrato che è invecchiato sui conti correnti segreti e mascherati del Cavaliere e a cui ancora ieri sono state riservate minacce neppure larvate (Gasparri: «Quel pm ha detto il falso sulla prescrizione, non può restare in magistratura») esce dal banco, stringe la mano degli avvocati Ghedini e Longo. «Inutile commentare» dice lasciando in fretta l'aula. I legali vengono travolti dalle telecamere. «Non sia-

mo affatto contenti, doveva arrivare un'assoluzione nel merito o per non aver commesso il fatto» dice Longo che in mattinata si era rivolto alle «signore giudici del Tribunale» per una sentenza «senza speranze e senza timori» perché di fronte «a una pletera di giornalisti qui presenti soprattutto per motivazioni politiche» assolvesse Berlusconi che «nulla poteva sapere di quei soldi del cui passaggio non esiste la prova contabile. Perché non si può dire, come ha fatto il pm, che Mills ha fatto sparire il cadavere visto che qui manca anche il corpo vivo (i 600 mila dollari, ndr)». Berlusconi non è venuto in aula. In questa vigilia ha tenuto un basso profilo, ha evitato esternazioni come gli ha suggerito Ghedini. «Incassiamo questo primo